

L'ALA DI BERGAMO E IL GRANDE SOGNO

Costi: Porto in A tutta la famiglia



Cosimo Costi
 compirà
 19 anni a
 dicembre
 CAROLINA
 COMI

di Damiano Montanari

«Avevo sei anni, era uno dei primi giorni che frequentavo la prima elementare e tomando a casa da scuola con i miei genitori passai accanto a un pallone pressostatico in cui insegnavano minibasket. Incuriosito, entrai, vidi altri bambini che giocavano a pallacanestro e decisi che ci avrei provato anch'io. Da quel giorno non ho mai smesso di amare questo sport». Cosimo Costi, ala di Bergamo, ha una dote rara per un giovane di 18 anni (saranno 19 il 4 dicembre): mantiene sempre la calma. «Sono un tipo tranquillo, un ragazzo acqua e sapone. Evito i tatuaggi e i piercing, mi sono iscritto ad una università online, studio Scienze Motorie Sportive. Per rilassarmi mi metto letto a tranquillo e guardo serie tv sul cellulare».

PRONOSTICO. Fiorentino doc, figlio di Claudio e Antonietta, entrambi impiegati presso la Regione Toscana, Cosi-

mo affronta con soddisfazione la bella vittoria della "sua" Bergamo con l'Eurobasket Roma (77-71), la seconda in tre giornate per la compagine lombarda a cui Costi ha portato in dote 9 punti e 4 rimbalzi sabato scorso, in perfetta media con il suo rendimento stagionale (8,7 punti e 4,3 rimbalzi). «Questo successo ci dà fiducia. E' stata decisiva la nostra maggiore attenzione difensiva nel secondo tempo. Personalmente sono contento di come sono riuscito a contribuire alla causa comune. Tutti ci indicano come una squadra di medio bassa classifica. Il nostro obiettivo è ribaltare il pronostico e far ricredere i nostri detrattori. In queste prime tre giornate, vincendo due gare su tre (con Scafati e Roma), abbiamo dimostrato di poter essere competitivi e di poterci togliere delle belle soddisfazioni».

SOGNI. La più grande per Cosimo sarebbe «portare i miei ge-

nitore e mio nonno materno Fedele, che da giovane correva i 100 e i 200 metri, a vedere una mia partita in Serie A. Il massimo sarebbe che indossassi la maglia di Firenze, dopo avere giocato nella Sancat fino a 17 anni: lì è cominciato tutto, prima che mi trasferissi a Siena, alla HSC Roma e a Bergamo».

Certi sogni fanno giri un po' contorti prima di arrivare a destinazione, ma poi riescono sempre a trovare la strada di casa. «Devo il mio avvicinamento al basket a... Kobe Bryant. Io ed il babbo guardavamo le sue partite in televisione. Lui non aveva mai giocato a pallacanestro, si era appassionato tardi. Per me la famiglia è sempre stata al primo posto. La NBA? Se dovessi esprimere un desiderio allora preferirei giocare in Eurolega. Ma dopo essere stato convocato per il preeuropeo Under 18 e Under 20 negli ultimi anni devo ammettere che sto facendo più di un pensiero alla Nazionale maggiore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA